

ANNO 126. N. 9... VENERDI' 10 GENNAIO 1992

Una giornata di caos, e dal 1° febbraio decidono le Regioni Addio alle targhe alterne Il governo: soltanto in casi estremi

DOVE RESTA L'AUSTERITA' TORINO: NO [POI DECIDERA' LA REGIONE] MILANO: NO [GIA' CONFERMATA DALLA REGIONE] GENOVA: NO [SOSPESA FINO AL 1° FEBBRAIO] BOLOGNA: NO [SOSPESA FINO AL 1° FEBBRAIO] FIRENZE: NO [DA IERI LIMITE 30 KM/H IN CENTRO] ROMA: NO [SOSPESO BLOCCO DI DOMENICA] NAPOLI: 51* [RIPRENDE DA OGGI] BARI: 51* [IN VIGORE DA 3 ANNI] MESSINA: 51* [CONFERMATO]

ROMA. «Il problema delle targhe domenica non c'è, è questa è la cosa importante. Il chiarimento è arrivato. Ieri sera, dallo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti al termine della riunione di governo che ha messo a punto il decreto che trasferisce alle Regioni la decisione sulle misure antitraffico per ridurre l'inquinamento atmosferico. Il giallo delle targhe alterne dunque si sgombrava e gli amministratori locali, angosciati da mille dubbi, riprendono la loro strada. Per venti giorni ancora i sindaci avranno libertà di adottare le targhe alterne. L'unica novità pratica si è registrata a Roma, dove il sindaco Franco Carraro ha sospeso il blocco totale della circolazione previsto per domenica prosa...

automobilisti che hanno utilizzato, perché confusi dalle notizie di ieri, l'auto ignorando le disposizioni sulle targhe alterne che rimarranno in vigore senza interruzione fino a quando non sarà istituita una maxi-isola pedonale. Il dpr non ha provocato conseguenze neanche a Bologna, Genova e Bari. Situazione molto confusa, invece, a Messina dove in tarda serata le targhe alterne sono state sospese dal Comune senza informare i vigili urbani. Satisfazione, tutto sommato, per le modifiche al decreto riguardante la circolazione e l'inquinamento, è stata espressa dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo che, 24 ore prima, all'annuncio della sospensione delle targhe alterne da parte del governo, aveva minacciato le dimissioni. L'esponevole socialista ha aggiunto: «Questa volta è stata una giornata intensa, non turbolenta, e il riflettere sulla sua opportunità e mi ritengo tutto sommato soddisfatto di quello che è stato deciso».

UDINE, COSSIGA AI FUNERALI



«Riconosciamo Croazia e Slovenia» UDINE. «I militari italiani e francesi sono caduti per una giusta causa... quella della pacificazione delle martoriolate popolazioni delle vicine Repubbliche che lottano per la loro sovranità e indipendenza, a cui riconosciamo proprio oggi ho dato il mio assenso formale. Sono le parole di Cossiga al funerale dei 4 italiani uccisi. Ingrid Easturina, Fabio Galvano, Giuliano Marchesini A PAGINA 5

L'apertura del nuovo anno giudiziario non chiude purtroppo le polemiche, i contrasti, gli scontri, gli insulti tra i vertici istituzionali che hanno profondamente turbato l'amministrazione della giustizia durante il 1991. Tra qualche giorno, tutte le dispute torneranno ad infiammare gli animi ma nessuno si preoccuperà più di tanto del disastro che sta minando dalle fondamenta lo Stato di diritto. Alla gente importa poco sapere a chi spetta la nomina di un magistrato, o se il Consiglio Superiore faccia o non faccia politica discutendo di un argomento anziché di un altro. Ovvero, se debba essere la Dia o la super-procura nazionale a decidere, a fare mafia e camorra. L'uomo della strada chiede che la giustizia funzioni, pretende di essere tutelato nei suoi diritti e nelle sue libertà fondamentali, non tollera di vedere da un lato scarcerare criminali già condannati e, dall'altro, di dover attendere anni e anni una sentenza in materia di lavoro. Ed è invece quello che accade con sempre maggiore frequenza.

Si svolgerà nell'ospizio di Santa Marta Scomoda la Sistina Il Conclave trasloca



ROMA. Il Conclave che sceglierà il successore di Giovanni Paolo II potrebbe lasciare la sede della Cappella Sistina. Lo ha affermato il card. Costantini, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, annunciando la prossima restaurazione dell'ospizio di Santa Marta, destinato a diventare un vero e proprio residenza. Secondo la tradizione, i cardinali non possono lasciare il Vaticano fino alla «fumata bianca». In passato erano ospitati a Palazzo Apostolico, giudicato troppo scomodo. M. Tosatti A PAGINA 5

Accordo con il Capo dello Stato, il governo completerà la manovra economica

Andreotti, voteremo il 5 aprile E Forlani avverte: chi vince avrà Palazzo Chigi

Allarme per l'occupazione Patrucco: il «caso Olivetti» è solo la punta di un iceberg

Bertone, Bullo, Gianotti, Tortello ALLE PAGINE 23-30 Tokyo, George Bush è guarito Ma la Cnn ha rischiato la gaffe Stava per annunciarne la morte di Paolo Passarini A PAGINA 7

Rapina rocambolesca a Prato Due ostaggi, feriti, sparatorie Presi quattro banditi, uno fugge

di Francesco Matteini A PAGINA 10

LA SIRENA DI BOSSI

Un'alleanza Lega-Verdi



ROMA. I Verdi sono entusiasti con la Lega di Bossi. Alcuni esponenti degli ambientalisti hanno infatti sposato il programma legislativo. Battista A PAG. 2

Una proposta del segretario socialdemocratico Cariglia provoca reazioni e polemiche tra gli storici

Via il Giorno Sovietica dalle strade d'Italia «Scomparsa come Stato, non può più dare il nome a vie e piazze»

ROMA. «Adesso basta. L'Urss è scomparsa come Stato ed è giunta l'ora che sparisca anche dalle targhe di strade e piazze d'Italia». Il segretario dei psdi Antonio Cariglia è categorico: «Consideriamo questo un dettaglio? Bene io penso che le democrazie sono tali se si guardano anche ai dettagli. Quando i russi in Russia hanno abbattuto le statue di Lenin ed è dunque una anomalia che qui da noi quel nome continuano ad esser dedicate alle vie. Le vie dedicate all'Urss? Giriamo la domanda alla Seat, la Società elenchi ufficiali degli abbonati al telefono. L'ingegner Edmondo Zanetti si tuffa nel lunghissimo tabulato con i 258 nomi di strade che coronano più di una volta nei 327 Comuni più importanti, e risponde: «Le vie sono 13: a Torino, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Siracusa ecc. Ma il più gli si complica, perché non è so-

l'Urss a non esistere più. Che ne facciamo delle 10 vie Stalingrado, ora Volgograd, e delle 2 vie Leningrado, ora San Pietroburgo? Solo due Comuni preveggenti si sono già muniti di una nuova toponomastica Unione Sovietica e recuperata «ma era, vecchia decisione di corso Stupinigi». La proposta sembra nascere più che altro dalla nostalgia: «Un aspetto che non è da sottovalutare», secondo il filosofo Lucio Colletti. «Mentre il villaggio globale che è il mondo diventa sempre più globale, rispunta il gusto del localismo: è un fenomeno del nostro tempo. Per me, le amministrazioni comunali devono essere flessibili, saper ascoltare i cittadini». «In un Paese civile cosa pensano della questione gli amministratori? L'assessore ai servizi demografici e alla toponomastica del Comune di Torino, il repubblicano Giuseppe Lodi, si inabba: «In un Paese civile proposte simili di cambiamenti non si esaminerebbero neppure. Noi difendiamo la democrazia con le parole, con le targhe delle strade. Ma per piacere... E gli dati ancora: «51 ha una lista di quanto contribuire alla collettività rifare patenti, i brevetti di circolazione, carte d'identità? E gli anziani, a cui per qualche mese non sarà ricambiata la pensione? E i fastidi per le aziende commerciali?».

«E mi fu causa di molto sofferire. Il pensare a quello che ha fatto Dell'Uomo, l'uomo che...» Willem Wordsworth Lines written in Early Spring, 1798

globale, rispunta il gusto del localismo: è un fenomeno del nostro tempo. Per me, le amministrazioni comunali devono essere flessibili, saper ascoltare i cittadini. «In un Paese civile cosa pensano della questione gli amministratori? L'assessore ai servizi demografici e alla toponomastica del Comune di Torino, il repubblicano Giuseppe Lodi, si inabba: «In un Paese civile proposte simili di cambiamenti non si esaminerebbero neppure. Noi difendiamo la democrazia con le parole, con le targhe delle strade. Ma per piacere... E gli dati ancora: «51 ha una lista di quanto contribuire alla collettività rifare patenti, i brevetti di circolazione, carte d'identità? E gli anziani, a cui per qualche mese non sarà ricambiata la pensione? E i fastidi per le aziende commerciali?».

1930-1970: sfida all'Europa e presa del potere, in centonovantasei opere

Gli anni ruggenti dell'arte Usa Oggi al Lingotto s'inaugura la grande mostra

TORINO. «Arte americana 1930-1970»: s'inaugura oggi al Lingotto una grande mostra sui quarant'anni che hanno segnato una svolta. È la storia di un passaggio da un'Europa avvertita contemporanea, da Parigi a New York e Los Angeles. Un potenziale creativo paragonabile solo a quello irradato tra Parigi, Monaco e Milano nei primi due decenni del secolo. L'emanazione di Europa avviene nel modo più concreto con la rottura della dimensione «da cavalletto»: è la sfida che poi cancellerà anche la distinzione fra seconda e terza dimensione, fra oggetto e ambiente. Centonovantasei opere esposte, da Hartley a Jasper Johns, da Wyeth a Hopper, Rauschenberg, Geze, Calder, Warhol, Pollock, De Kooning, Rothko. E la scoperta della grande contributo americano alla scultura. Marco Rosci e Claudio Altarocca A PAGINA 15

Il premio grinzane cavour d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e la Seat divisione Stet è lieto di annunciare l'istituzione di due nuove Giurie Scolastiche, che voteranno i vincitori 1992 del Premio, presso i licei italiani di New York e Parigi

